

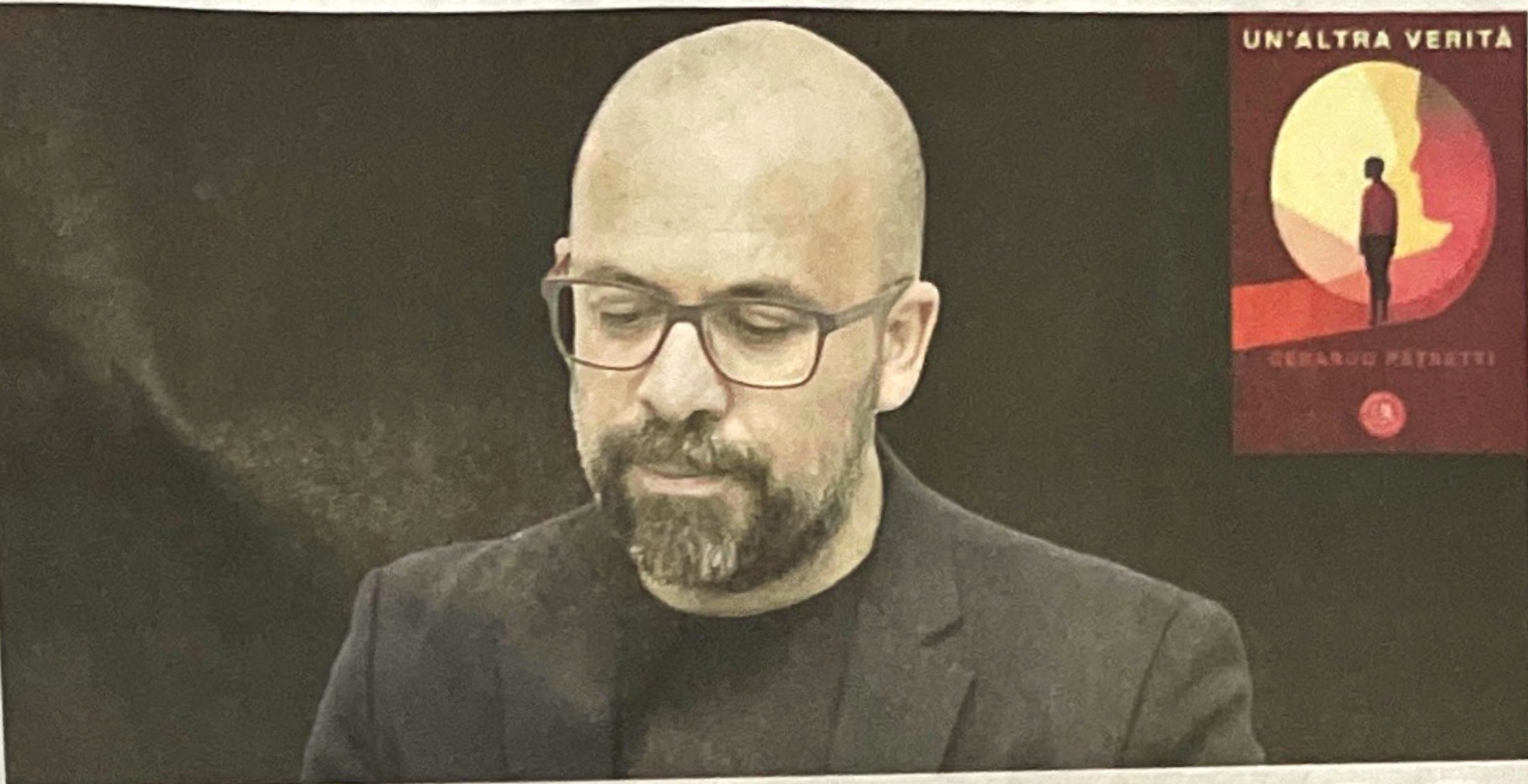
Il romanzo Il manager al debutto come scrittore con un thriller psicologico. Protagonista l'ultimo erede dell'antica e potente famiglia D'Amato, costretto a fare i conti con il passato. Al centro il legame marcio tra politica e malaffare

Erminia Pellicchia

«Come si scrive una grande storia», è lo slogan della scuola di scrittura di Francesco Trento, sceneggiatore e scrittore amato da pubblico e critica. Ed è una grande storia quella scritta dal suo "allievo" Gerardo Petretti, Un'altra verità, che ha preso forma di libro anche grazie a lui che - assicura l'autore - «ha dato corpo al mio sogno». Trama avvincente, ben congegnata e ben ritmata, ricca di intrecci e colpi di scena, col valore aggiunto di una scrittura agile, fluida, resa piacevole dalle contaminazioni in lingua napoletana: è davvero un bel libro quest'opera prima del manager salernitano, classe 1981, laurea in Economia aziendale alla Bocconi, ruoli di responsabilità nel settore Hospitality a Roma e Firenze e anima, con alcuni soci, della start up MagicSuite, con cui ha rivoluzionato l'albergo di famiglia Carosello a Pontecagnano. A scommettere nel progetto di un thriller psicologico modellato sul viaggio dell'eroe è firmato da un esordiente è stata la Bookabook di Milano, che da anni pratica un'editoria diversa, ottenendo importanti riconoscimenti in Europa per il suo format innovativo basato sulla potenzialità della rete e la capacità di creare comunità con lo strumento del crowdfunding.

LA CONDIVISIONE

«Praticamente - racconta Petretti - è stato una sorta di passa parola; il mio romanzo è arrivato a una buona fetta di pubblico prima ancora che sugli scaffali di una libreria. Lavoravo da tempo su una storia incentrata sul nubio tra politica e malaffare e avevo scelto di ambientarla tra Salerno e Milano, perché sono le città dove sono cresciuto e dove ho studiato, quindi era naturale usarle come location. Non riuscivo però a mettere la parola fine, i momenti di frustrazione erano tanti, non so quante volte l'ho riscritta, soprattutto per la paura di mettermi in gioco. Mi hanno incoraggiato in primo luogo mia moglie Vera ed amici come Rocco Cascini, autore del commissario Rinaldi, mio compagno alla Bocconi, appassionato come me di calcio, cinema e musica rock tanto che da ragazzi avevamo messo su una band. Fondamentali, poi, i suggerimenti di Francesco. Ho optato per Bookabook perché ho apprezzato la chiarezza, la disponibilità e perché con loro il mio li-



La Salerno corrotta l'altra verità di Petretti

L'agenda

Il libro di Pinto al Museo Archeologico

Raccontando il Mezzogiorno nel post Unità d'Italia. È in agenda, il 19 aprile (ore 18,30) al Museo Archeologico di Pontecagnano, nell'ambito del pre Pikentia Echoes Festival, la presentazione del libro "Il brigante e il generale. La guerra di Carmine Crocco e Emilio Pallavicini di Priola" di Carmine Pinto - ordinario di Storia contemporanea Unisa e attualmente direttore del Dipartimento di studi umanistici - e pubblicato da Editori Laterza. «Il libro racconta una storia della guerra per il Mezzogiorno. Un conflitto - afferma Pinto - che durò quasi un decennio, decise il successo dell'Unificazione italiana e la fine della dinastia borbonica. Nel testo ci sono due dei suoi protagonisti, un brigante e un generale, Crocco e Pallavicini di Priola. Crocco fu il

capobanda più famoso nelle campagne meridionali dopo il 1860, alla guida del brigantaggio filoborbonico sperimentò forme di guerriglia che avranno fortuna nel XX secolo anticipandone gli aspetti di politicizzazione e inventando una organizzazione criminale su larga scala. Pallavicini di Priola, aristocratico sabauda, militare esperto in operazioni speciali, era al comando dei reparti schierati nelle antiche province napoletane. Il generale era parte dell'antica aristocrazia di spada e interpretò la conclusione di un processo secolare in cui i ruoli militari passarono definitivamente ai professionisti della guerra».

Ciro Manzollilo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bro è stato scelto due volte, dagli editori e dai lettori che lo hanno sostenuto preordinandolo dopo aver letto l'anteprima e diventando di fatto gli editori morali». Veniamo alla trama, con episodi e personaggi frutto solo di fantasia. «Se qualcuno dovesse notare somiglianze con fatti o personaggi realmente esistiti o in vita, si tratta di mera casualità», avverte; poi scherza: «Se invece esistono e conoscete o frequentate persone così, il mio consiglio è di starne alla larga».

I PERSONAGGI

Protagonista è Tommaso, cresciuto nella vergogna di aver avuto un padre drogato che, suicidandosi insieme alla madre, ha dato avvio al fallimento della grande azienda familiare D'Amato Costruzioni, i Kennedy di Salerno negli anni Sessanta. A Milano si rifà una vita, diventando un manager molto stimato. Sarà una videocassetta registrata dal padre quando lui era solo un bambino a svelargli la verità sulla sua famiglia, legata alla malavita locale, alla politica e alla sete di potere senza scrupoli del pericoloso Michele Perillo.

Tommaso dovrà affrontare un passato mai veramente sepolto e sarà costretto a scelte anche violente facendo i conti con la sua coscienza. Spunto per Petretti è la società odierna, «la società dell'apparire - sottolinea - in cui tutti vogliono essere perfetti. Spesso mi chiedo cosa ci sia di vero e cosa nascondono le foto, i video e i reels con cui veniamo bombardati ogni giorno da influencer e persone comuni. Siamo arrivati al punto in cui è difficile distinguere la veridicità di una notizia e anche una fake news può diventare verosimile a suon di like e condivisioni. Mi sono chiesto cosa può accadere ad un uomo che scopre all'improvviso che tutta la narrazione sulla storia della sua famiglia sia falsa». Oggi per lui è il banco di prova, il suo debutto dal vivo. Appuntamento, ore 20.30 a Bottegelle 65, tra una lettura di Nunzia Schiavone ed una degustazione, accompagnati da Alfonso Sarno alla scoperta di un altro salernitano che si avvia ad entrare nella rosa degli scrittori nostrani di successo nazionale ed internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mozzarella tributo al Next degustazioni, incontri e libri

Alfonso Sarno

Un tributo alla mozzarella che, insieme con le altre eccellenze enogastronomiche, è la protagonista della prima edizione di Magma, la mostra dedicata alla valorizzazione del buon cibo in programma dal domani 5 a domenica 7 aprile al Next, l'ex Tabacchificio di Capaccio Paestum. Tre intense giornate in cui le degustazioni guidate si alternano ai convegni, ai seminari ed alla presentazione del libro "Storia della mozzarella di bufala. L'oro bianco della Campania Felix" curato da Pasquale Iorio per le Edizioni Melagrana: vivido reportage che parte dai caseifici casertani, raggiunge quelli della Piana del Sele e dell'entroterra napoletano per raccontare il successo di un alimento, fiore all'occhiello dell'industria agroalimentare regionale ed in particolare di quella salernitana come scriveva Achille Moltedo nel "Dizionario geografico-storico-statistico del Regno delle Due Sicilie", pubblicato a Napoli nel 1858 celebrando i buoni formaggi e le squisite provole. L'evento, ad ingresso libero, organizzato in partnership con Confagricoltura, Palumbo & Partners Adv, Federazione Italiana Cuochi ed Unione Regionale Cuochi della Campania e in collaborazione con Associazioni di categoria, Ordini professionali, Università, Istituti di ricerca ed Enti istituzionali è stato presentato ieri mattina, a Salerno, con una conferenza stampa negli spazi della Banca di Credito Cooperativo Capaccio Paestum e Serino da Donato Alfani, ideatore e project manager dell'Expo e da Giancarlo Manzi, direttore dell'Istituto di credito. Un evento di qualità e non di quantità, questo è Magma come ha sottolineato Alfani - costruito con molte difficoltà, in mesi di lavoro e con l'ambizione di ospitare il meglio della produzione casearia; abbiamo ideato un format unico in Italia che racconta il nostro territorio attraverso i suoi protagonisti». E così da, domani dopo il rituale taglio del nastro, l'ex Tabacchificio sarà affollato da addetti ai lavori e da appassionati gastronomi pronti a seguire i numerosi convegni - ben 15 in calendario -; il seminario curato da Domenico Ronga, docente del corso di laurea in Agraria dell'Università di Salerno e le degustazioni guidate dei formaggi non soltanto a latte di bufala dell'Organizzazione Nazionale Assaggiatori Formaggi e quelle enogastronomiche dell'Unione Regionale Cuochi della Campania. L'edizione 2024 è solo l'inizio di un progetto più ampio rivolto all'exportazione della mozzarella in altri Paesi come il Giappone; a tale proposito l'Istituto per il Commercio Estero ha realizzato un vademecum a sostegno degli imprenditori. «Sono convinto - ha concluso Alfani - che ci sono moltissimi altri spazi da conquistare ed insieme con il mio staff già si lavora alla seconda edizione dell'Expo che deve diventare un appuntamento fisso nel mondo dell'enogastronomia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Re: un film nella mia Sapri sul legame tra uomo e mare

Antonietta Nicodemo

«Tra uomo e mare», è la prima pellicola cinematografica made in Sapri. Un lungometraggio nato dall'amore per la sua città del regista e produttore del film Fabio Re. «Ad ispirarmi è stato il profumo intenso del mare che riempiva i miei polmoni ogni volta che facevo ritorno dal Nord, dove per vent'anni, e fino a quattro anni, ho vissuto e lavorato». La balsa saprese si estende proprio di fronte al suo terrazzo, ed ha offerto al regista la storia e la location che gli mancavano per realizzare la sua seconda opera cinematografica, la prima dedicata alla sua patria d'origine. La pellicola è interamente ambientata nella città della Spirolatrice, gli attori sono stati presi dalla strada, per rendere la storia più vicina alla realtà territoriale. Tra questi: Anna Arleo,

Cristian Fragale, Piero De Simone, Antonio Sardegna e Ida Cioffi. Il film racconta di Cesko, un giovane youtuber che gira un video a Sapri raccontando delle vicende di un povero pescatore di nome Pippo, costretto a lavorare giorno e notte su una barchetta malridotta, anche con il mare in tempesta, mettendo a rischio la sua vita per sostenere la famiglia. Ad interpretare il pescatore è Marco Colace, attore saprese, per la prima volta sul grande schermo. Il film vede la partecipazione di un professio-

**IL REGISTA: OMAGGIO
ALLA MIA TERRA
PROTAGONISTI
CESKO YOUTUBER
E PIPPO PESCATORE
ATTORI DEL LUOGO**

nista straordinaria, come coprotagonista di Costantino Comito, interprete già noto al grande pubblico. Ha regalato una bellissima esperienza ai tre ragazzini del cast, a lui è toccato anche il compito di fargli comprendere come tutelare il mare dall'inquinamento e perché. È una pellicola, infatti, che attraverso la storia di un pescatore accompagna il pubblico non solo tra le bellezze, anche le più nascoste, della città della Spirolatrice, i profumi del mare e i sentimenti che agitano un uomo costretto a vivere di sacrifici, ma anche tra le regole da rispettare per favorire una perfetta simbiosi "Tra uomo e mare".

I SUONI

A seguire e ad accentuare i vari momenti della storia, la colonna sonora "Uomo tra cielo e mare", composta e interpretata dalla saprese Luisa D'Andreano, gli ar-



rangimenti musicali sono del musicista e compositore di Maratea, Francesco Rizzo. Il regista ha prodotto un'opera che si contraddistingue per la spontaneità degli attori che, attraverso una sceneggiatura semplice, a firma di Giovanni Fratti, sono riusciti a far emergere la genuinità della gente del posto e il loro attaccamento alle tradizioni, a partire da quelle legate a San Vito, protettore della città. L'estate scorsa il film è stato presentato alla stampa e alle istituzioni locali, domani la prima nazionale presso il cinema di Policastro con un doppio spettacolo alle 19,15 e alle

© RIPRODUZIONE RISERVATA